

Divina Commedia

Questo contributo è stato inviato mercoledì 25 marzo, in occasione del "Dantedì", giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri. Lorenzo ha scelto alcune terzine del canto III dell'Inferno.

Ed elli a me: "Questo misero modo
tegnon l'anime triste di coloro
che visser senza 'nfamia e senza lodo.

Mischiate sono a quel cattivo coro
de li angeli che non furon ribelli
né fur fedeli a Dio, ma per sé fuoro.

Caccianli i ciel per non esser men belli,
né lo profondo inferno li riceve,
ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli".

E io: "Maestro, che è tanto greve
a lor che lamentar li fa sì forte?".
Rispuose: "Dicerolti molto breve.

Questi non hanno speranza di morte,
e la lor cieca vita è tanto bassa,
che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte.

Fama di loro il mondo esser non lassa;
misericordia e giustizia li sdegna:
non ragioniam di lor, ma guarda e passa".



Ho scelto questo passo perché riporta alla società di oggi.

Viviamo tutti, purtroppo, in un mondo di pregiudizi ed i caratteri non sono tutti uguali, non tutti reagiscono allo stesso modo.

A qualcuno non importa nulla dei giudizi altrui, altri, invece, più deboli ne risentono molto. Questo passo secondo me è un incoraggiamento verso queste persone, a non ascoltare i giudizi degli altri ma ad inseguire i propri sogni ed alimentare le proprie speranze sempre e comunque.